

Commenti

Neomunicipalismo e reti industriali: la nuova economia sociale

Microcosmi

Aldo Bonomi



Economia e sociale sono sempre state due sfere separate ma articolate, dal trattino del welfare state. Oggi nell'economia sociale, produzione e riproduzione si fondono attraverso l'industrializzarsi delle reti che sorreggono i bisogni della vita quotidiana. Anche il welfare si è scomposto e ricomposto in una costellazione di pratiche che dall'economico ricadono sul sociale, dal welfare aziendale, alle logiche Esg, dai bandi delle fondazioni, alle politiche dei bonus... Ogni frammento prova a mordere un pezzetto della questione sociale, rattoppa le emergenze, ma difficilmente ricompone l'ordito della coesione sociale o ferma il logoramento della palafitta sulla quale anche la competitività poggia. Quando nei territori vengono meno casa accessibile, ambiente, mobilità, salute e fiducia, prima o poi anche la crescita incontra il suo tetto di cristallo. A Bologna Legacoop Emilia-Romagna si è interrogata sulla metamorfosi del mutualismo e su ciò che può diventare l'economia sociale senza trattino con l'assessore Colla che ha posto il tema interrogante non solo l'economico ma le rappresentanze del tavolo del lavoro e del clima. A Milano, Confservizi Lombardia ha convocato il mondo delle utilities a prendere coscienza della propria trasformazione in infrastruttura industriale delle economie fondamentali. Al fondo la stessa domanda: come si tiene assieme la vita materiale dei territori quando il welfare si frammenta e il capitalismo si fa capitalismo delle reti? Sia per il mutualismo che per il sociale, non più terzo settore un tempo margine che si ritrova centro, che per le utilities dei servizi cambia lo spazio di posizione e di rappresentazione. Confservizi non è più la rappresentanza delle ex municipalizzate, ma del più vasto campo delle economie fondamentali: energia, acqua, ambiente, mobilità, aggrega anche l'abitare, le farmacie, il welfare. Perché il concetto di utility riguarda oggi soggetti che stanno nel punto di contatto tra bisogni collettivi e qualità della vita quotidiana. Punto delicatissimo per un management pubblico anch'esso in metamorfosi, consapevole? Che la sostenibilità economica incontra la questione sociale. Come nelle farmacie, che rimangono presidi della cura di prossimità anche se investite da una potente riorganizzazione della filiera, o nella rete dell'abitare pubblico che attraverso la rigenerazione ambientale prova ad alleviare il caro-bollette, e si confronta con i bisogni e l'ipotesi del nuovo piano casa. Sono in campo tante imprese sociali che lavorano con la moltitudine delle vite minute e cui tocca l'ascensore sociale al contrario. Una Azienda Consortile nella città infinita milanese in 29 comuni fa da rete per tenere dentro 1.500 studenti segnalati per abbandono. L'utility diventa sensore della nuova questione sociale urbana e impedisce che le vite sottosoglia scivolino nell'invisibilità. Anche il mutualismo cooperativo si interroga su sé stesso come base di una economia sociale che non nasce per fusione fredda di pubblico e mercato, ma per ricerca di una soggettivazione comune tra i frammenti della scomposizione: cooperative, imprese sociali, amministrazioni, fondazioni, utilities, imprese private. Sia a Bologna che a Milano ho trovato racconti e tracce di quello che chiamo neomunicipalismo di piattaforma nelle città e nei territori dove si produce per competere. Non nostalgia delle vecchie municipalizzate e neppure ritorno al welfare fordista, ma il salto dal singolo comune all'area vasta dell'urbano-regionale, per mediare l'impatto di trasformazioni troppo grandi per essere lasciate alla loro incoscienza. Le utilities hanno reti e capacità industriale, il mutualismo e l'economia sociale possono portare lettura dei bisogni, prossimità e capacità di fare società. Tracce che ridisegnano anche la geografia di una inedita questione sociale nel piccolo-grande Nord. La rappresentanza delle utilities lombarde guarda verso Veneto, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna. Non è soltanto una mappa associativa, ma la forma in divenire di un Nord di piattaforme urbano-industriali nel quale nuove questioni si intrecciano. Ci si interroga sul cosa ne sarà del nostro capitalismo di territorio e la sempre più evidente incrinatura del rapporto tra crescita e coesione sociale. Sono d'accordo con Colla che, essendo stato prestato alla politica dal sindacato al tempo del trattino, reduce dalla riunione con i suoi colleghi delle Regioni del piccolo-grande Nord affermava che l'economia sociale che viene avanti non è solo una questione di welfare, ma una questione politica che interroga la tenuta delle istituzioni dal neomunicipalismo alle Regioni per rimettere in mezzo un trattino adeguato ai tempi della economia sociale che viene avanti.

bonomi@aaster.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida per il rilancio della collaborazione con imprese e Pa

Formazione universitaria

Laura Ramaciotti

L'Italia discute spesso di innovazione, competitività, transizione digitale e modernizzazione della Pa. Eppure continua a sottoutilizzare uno dei suoi patrimoni più diffusi e qualificati: il sistema universitario. Il 14 e 15 maggio scorso la Crui ha organizzato, presso l'Università di Scienze Gastronomiche, un evento per parlarne. Non una rassegna celebrativa, ma un esercizio collettivo di analisi e proposta, immaginato per raccogliere idee e impegni in vista della prossima assemblea dei rettori che si terrà il 23 luglio nella sede di Confindustria. Obiettivo: rilanciare un ormai consolidato rapporto di collaborazione fra università e sistema delle imprese. In molti atenei il trasferimento tecnologico, la collaborazione con le imprese e l'impegno nella sfera pubblica hanno conosciuto negli ultimi anni un'accelerazione significativa. Sono nate partnership strutturate, programmi di incubazione, laboratori congiunti, progetti di ricerca con la Pa e con il terzo settore. Ciò che era attività marginale è diventato dimensione riconosciuta della missione universitaria. E tuttavia persistono fragilità strutturali evidenti. Il rapporto con le imprese è spesso affidato alle relazioni personali dei ricercatori; le strutture amministrative dedicate alla terza missione restano sottodimensionate; i criteri di valutazione delle carriere accademiche continuano a prediligere la produzione scientifica tradizionale, disincentivando chi sceglie di investire nella collaborazione con l'esterno. Il paradosso più evidente riguarda la Pa. Le università italiane dispongono di competenze scientifiche interdisciplinari di alto

CRUI PROPONE RIFORME PER VALORIZZARE LE COMPETENZE E SUPERARE GLI OSTACOLI STRUTTURALI

percorso strutturale, non episodico. Anche sul versante del rapporto con le imprese è necessario un passo avanti. In molti grandi atenei la ricerca commissionata dai privati rappresenta una fonte di finanziamento significativa. Ma il tessuto produttivo italiano è fatto soprattutto di Pmi, che non sempre dispongono delle competenze necessarie per formulare una domanda di ricerca articolata. Qui le università devono tradurre i fabbisogni di innovazione in linguaggi accessibili, accompagnando le imprese nel processo anziché limitarsi a offrire un catalogo. Sul fronte dell'incubazione d'impresa, il dato più preoccupante è culturale. Meno dell'1% degli studenti dice di voler diventare imprenditore. Le università devono contribuire a cambiare questa narrazione. Creare una start up innovativa o un progetto sociale non è un ripiego, ma una forma alta di restituzione delle competenze alla società. Ancora più fragile è il rapporto con il terzo settore, che condivide con le università una vocazione sociale e sperimentale che le rende partner naturali per la ricerca applicata, per la co-progettazione di risposte ai bisogni delle comunità e del welfare di prossimità. Una collaborazione, tuttavia, ancora poco strutturata. Ciò che emerge dunque è un'agenda condivisa su cui la Crui è chiamata ad agire. Alcune priorità sono ormai evidenti: rivedere i criteri di valutazione delle carriere accademiche; costruire strumenti amministrativi più semplici per la collaborazione con imprese, Pa e terzo settore; affrontare il tema della sostenibilità post-Pnrr, affinché le reti e le infrastrutture costruite in questi anni non si disperdano al termine dei finanziamenti straordinari; rafforzare le strutture dedicate alla terza missione. Il sistema universitario italiano ha le competenze per essere un motore dell'innovazione del Paese. Ciò che manca non sono le capacità, ma le condizioni istituzionali, organizzative e normative che consentano di valorizzarle pienamente e in modo coordinato. Le università sono patrimonio della collettività nazionale. Il loro impegno al servizio dell'innovazione pubblica, economica e sociale non è un'opzione, ma una responsabilità istituzionale che oggi, più che mai, l'Italia ha bisogno di riconoscere e mettere al centro.

Presidente Crui
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensioni interne e nuovi equilibri con la Turchia al centro

Il summit di Ankara

Patrizio Bianchi

Il difficile summit della Nato ad Ankara porta con sé tutti i paradossi di questa fase, in cui Paesi alleati fin dal 1949 si sforzano ora di esasperare tutte le differenze esistenti fra loro, non potendosi più compattare contro un nemico - la Russia postsovietica - che, nonostante i continui assist di Trump all'amico Putin, appare in costante declino. Lo sforzo dell'attuale Presidente degli Stati Uniti di riportare il mondo a quello schema bipolare in voga quando lui vestiva alla marinara si infrange contro una realtà in cui l'ossessione repubblicana di riportare l'America all'antica grandezza - avviata già da Reagan nel 1980 con il suo Let's America Great Again - deve fare i conti con una profonda trasformazione interna della società americana e con le difficoltà dei suoi contraltari, sia Russia, che Cina, mentre emergono altri nuclei aggregativi, troppo rapidamente accantonati come Terzo Mondo. Gli Stati Uniti di oggi non sono più la terra promessa in cui ognuno poteva trovare la propria opportunità, ma un Paese segnato da una diseguaglianza interna dei redditi e della ricchezza senza precedenti e da una concentrazione del potere economico, nelle mani delle poche megaimprese del settore informatico, mai registrato in passato. La Russia di oggi è ben diversa dall'Unione sovietica, innanzitutto perché le regioni storicamente più industrializzate sono ora parti di Paesi autonomi. Ne è un esempio l'Ucraina, che tiene testa al gigante russo disponendo di un sistema produttivo che, con la guerra, si è dimostrato in grado di rigenerare ed innovare il suo potenziale offensivo, mentre la Russia putiniana risente di un profilo produttivo troppo legato al settore

IN EVIDENZA LE DIVISIONI TRA ALLEATI, IL DECLINO RUSSO, LA CRESCITA DELLE DISUGUAGLIANZE GLOBALI

minerario, petrolio e gas, rivolto quasi interamente alle esportazioni (colpite dalle sanzioni) e a produzioni di massa non sostenute da una domanda interna adeguata. La stessa Cina sta assestandosi, al termine di una impressionante curva di crescita, che però ha portato con sé un altrettanto impressionante aumento delle disuguaglianze interne, sia nei redditi, sia nei rapporti tra grandi città ed aree interne. Ad Ankara i Paesi della Nato incontrano oggi innanzitutto il padrone di casa, Recep Tayyip Erdogan, che già da tempo mal sopporta il ruolo di estremo doganiere dell'Alleanza Atlantica, sentendosi egli stesso il perno dei nuovi equilibri mondiali. La Turchia di Erdogan non è solo al centro tra tanti conflitti: la guerra fra Russia ed Ucraina, che ogni giorno chiama in causa l'Unione Europea e l'antico ed irrisolto conflitto medio-orientale; la Turchia di oggi si presenta sempre più come referente di quel mondo ancora largamente sconosciuto di Paesi - già repubbliche sovietiche - ubicati tra Russia e Cina, che stanno ritrovando la loro identità nella comune matrice turca. Se a Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan, aggiungiamo Afghanistan e Pakistan abbiamo un blocco di Paesi, che si sta presentando come mediatore nella guerra tra Iran e Stati Uniti e quindi rivendica un proprio ruolo autonomo. Inoltre, proprio le trattative per porre fine alla guerra tra Usa e Iran riconoscono a quest'ultimo uno status di potenza regionale con un'area di influenza che giunge fino al Mediterraneo e quindi alla stessa area di azione storica della Nato. Egualmente le decine di guerre nascoste d'Africa ricadono sul Mediterraneo, di cui l'Italia rappresenta il baluardo più esposto a sud sia della UE che della Nato. In questo quadro la continua delegittimazione delle organizzazioni internazionali a partire dall'Onu e dalla stessa Ue da parte di Trump toglie non solo forza di mediazione ma anche di interposizione, lasciando esposti ad ogni tensione internazionale i Paesi europei a partire dall'Italia. Le questioni sul tavolo di Ankara sono allora ben più complesse dell'aumento delle spese militari da parte dei singoli Paesi europei, coinvolgendo le stesse fondamenta politiche del rapporto tra Europa e Usa. L'ultimo paradosso di questa fase è dunque che l'attacco di Trump richiama quella Comunità Europea della Difesa - la mitica Ced - che nel 1950 richiedeva ai sei Paesi occidentali di costituire un unico esercito europeo come base di una nuova Europa di pace, che però venne superata proprio dalla costituzione della Nato, sotto stretto dominio militare e politico americano, con il conseguente ripiegamento dell'unità europea verso un'integrazione di mercato, che ha richiesto di attendere la caduta dell'Urss perché si riprendesse a parlare di politica. Dopo 35 anni parlarne non è più sufficiente, è tempo che l'Europa ritrovi ed agisca un proprio ruolo di motore di pace ed eguaglianza in questo mondo inquieto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Roberto Iotti
UFFICIO CENTRALE
Luca Benecchi
Andrea Maria Candidi
Fabio Carducci
Balduino Ceppetelli

Claudio Giammarioli
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(Caporedattore Roma)
Marco Peruzzi
Franco Scarina
LUNEDÌ
Paola Dezza
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Mario Cianflone (Motori)
Giulia Crivelli
(Moda24 - Viaggi24)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)

Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta
(Rapporti - Segretario di redazione)
Roberta Miraglia
(Economia e politica internazionale)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Emiliano Sgambato (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)
RESPONSABILE ONLINE
Carlo Andrea Finotto
ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte
SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

Gruppo Il Sole 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Maria Carmela Colaiacono
AMMINISTRATORE DELEGATO
Federico Silvestri

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862
AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390
e-mail: letterealsole@ilsol24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 02.3022.1
e-mail: segreteria@direzionesystem@ilsol24ore.com
© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici
quali la fotocoproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "Leadership e strategia / Genius /
Tassazione degli immobili / E-Commerce"
€12,90 in più;
con "Matematica in 5 minuti / Latino in 5 minuti /
Mindfulness in 5 minuti / Yoga in 5 minuti /
Sommelier in 5 minuti"
€9,90 in più;
con "Tre porcellini / Lunga vita alla regina /
Perché l'arte è piena di gente nuda /
Piccoli esploratori / Mostri di casa"
€6,90 in più;
con "Aspenia"
€12,90 in più;
con "HTS"
€2,00 in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra €4, Svizzera SFR 4



IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.



Certificato Autografo 9992
rilasciato il 09-04-2026